

CARTA DELLA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SPARSA E DEI CENTRI IN ABRUZZO

Per l'Abruzzo, regione che presenta per il geografo particolare interesse, non era stata pubblicata finora alcuna carta dettagliata relativa alla distribuzione della popolazione nel suo complesso, nè, tanto meno, una carta della distribuzione della popolazione sparsa e dei centri. Chi avesse voluto farsi un'idea di tale distribuzione, avrebbe dovuto ricorrere alla consultazione delle tavole 25 (*Densità di popolazione*), 26 (*Popolazione accentrata*) e 27 (*Popolazione sparsa*) dell'*Atlante fisico economico d'Italia* di Giotto Dainelli (1), nelle quali l'Italia è rappresentata alla scala di 1:2.500.000. Tanto nella tav. 25, quanto nella tav. 27, le carte sono costruite a curve isometriche, con 9 gradazioni di densità; nella tav. 26, sempre a curve isometriche, è indicata la percentuale della popolazione accentrata (nove gradazioni) e, inoltre, la distribuzione dei centri con popolazione superiore ai 500 ab. Tutte le carte sono basate sui dati del censimento 1931. Ora, degli 838 centri abruzzesi (2), ben 333 (il 40%) hanno popolazione inferiore ai 500 ab.; quindi l'idea che del fenomeno si può ricavare per l'Abruzzo dalla carta suddetta non può essere che affatto sommaria e imprecisa.

Debbo ricordare un'altra carta relativa alla distribuzione della popolazione dell'Abruzzo nel suo complesso, benchè anch'essa tutt'altro che dettagliata: la carta alla scala 1:1.000.000, a mosaico, con 8 gradazioni di densità, e basata sui dati del censimento 1921, inserita nella voce Abruzzo dell'*Enciclopedia Italiana* (3).

L'idea di colmare questa lacuna della letteratura geografica relativa all'Abruzzo mi è stata suggerita da mio padre, cui si deve un'indagine del genere relativa alla Sicilia (4), che fu seguita da uno studio analogo di G. Morandini riguardante la Venezia Tridentina (5): e mi fu suggerita an-

(1) Milano, Consociazione Turistica Italiana, 1940. Le tavv. 25 e 27 sono state costruite da R. Riccardi e la tav. 26 è dovuta a G. Dainelli.

(2) Cfr. Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia, *VII Censimento generale della popolazione 21 aprile 1931*, vol. VII, *Centri abitati*, Roma, 1935, e v. alla nota 26.

(3) Vol. I, Roma, 1929, p. 131.

(4) R. RICCARDI: *Nuova carta della distribuzione della popolazione sparsa e dei centri in Sicilia*, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. », 1939, pp. 815-834, con due carte f.t. e una nel testo.

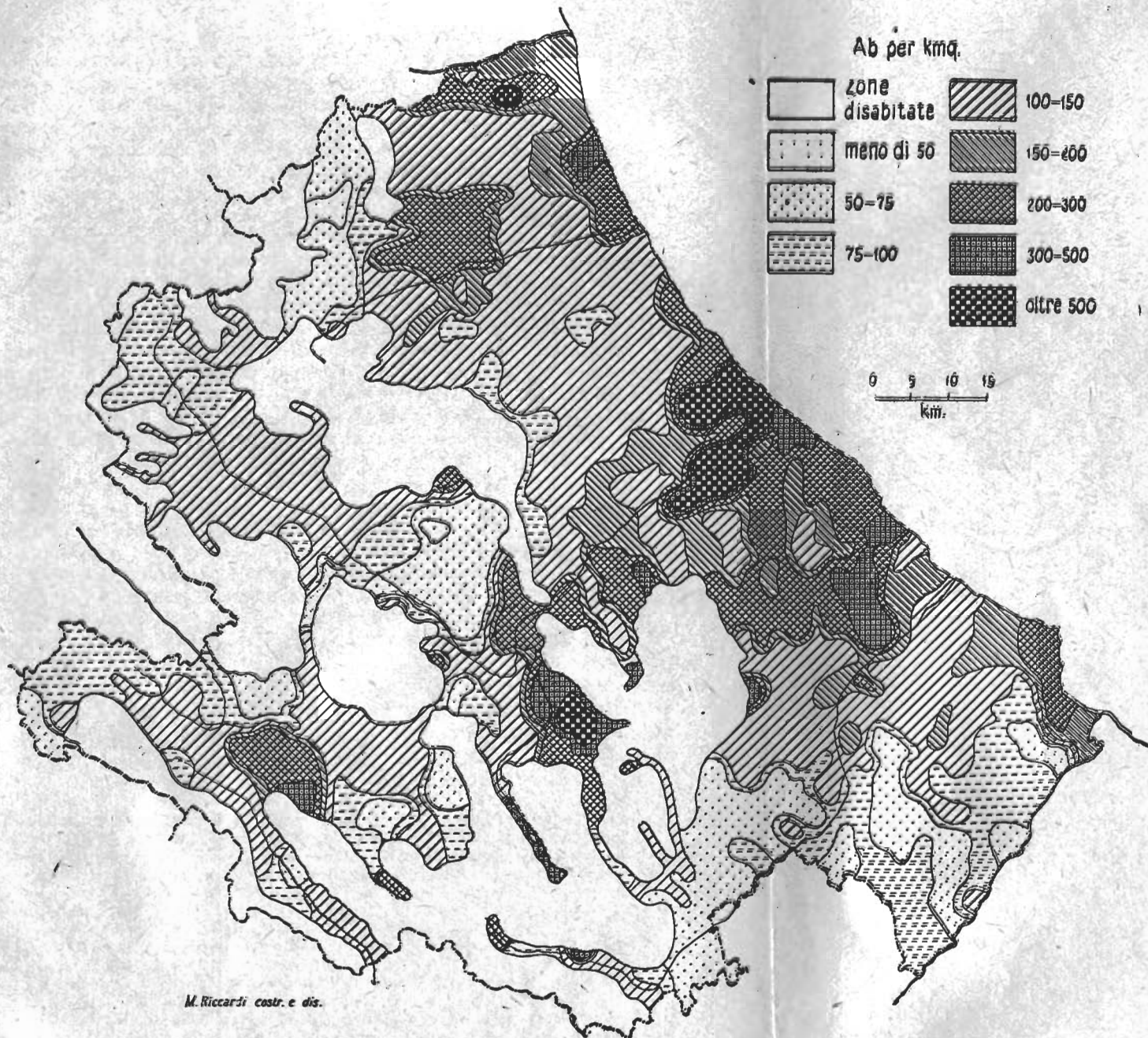
(5) G. MORANDINI: *La distribuzione della popolazione sparsa e dei centri nella Venezia Tridentina*, in « Riv. Geogr. Ital. », 1941, pp. 313-333, con due carte f.t. e due nel testo.

che in considerazione della buona conoscenza che io posseggo della regione, e in considerazione del fatto che, dopo lo studio di una regione dell'Italia meridionale e di una dell'Italia settentrionale, sembrava assai opportuno estendere l'indagine a una regione dell'Italia centrale, assai diversa, per caratteri fisici e antropici e per vicende storiche dalle due regioni precedentemente studiate.

Per la costruzione delle due carte qui inserite fuori testo, mi sono basato sui dati del censimento del 1931, invece che su quelli del censimento ultimo, 1936, per le ragioni già esposte da R. Riccardi (censimento eseguito quando il Paese era in condizioni anormali, perchè impegnato nella guerra con l'Etiopia; primo dei censimenti quinquennali; dati relativi, per i centri e le case sparse, alla popolazione *residente* e non a quella *presente*) ed anche per permettere utili confronti con i due studi che hanno preceduto questo mio. Del resto, tra il 1931 e il 1936 la popolazione dell'Abruzzo ha avuto un aumento di appena il 3,3% (da 1.122.884 ab. a 1.159.515: popolazione presente).

Si potrebbe pensare che la recente guerra, che ha avuto in Abruzzo conseguenze particolarmente gravi, abbia potuto talmente alterare il quadro demografico di alcune parti almeno della regione, da rendere del tutto superato, fin dal suo apparire, uno studio della distribuzione della popolazione complessiva e di quella sparsa e dei centri, basato sui dati del censimento del 1931. Ma tale idea sarebbe erronea. Come giustamente ha fatto notare in un suo recente studio L. Gambi (6), « buona parte della popolazione evacuata coattivamente e spontaneamente da zone ove le azioni di guerra sono risultate più aspre, e quindi hanno determinato maggiore entità di rovine, vi ha poi a mano a mano rifluito: in primo luogo la popolazione agricola. Gli sforzi meravigliosi degli agricoltori hanno eliminato in gran parte le tracce della guerra e riportate le colture alle condizioni normali. Ma anche numerose borgate, ove le distruzioni prodotte tra il 1943 e il 1945 erano larghe e gravi, sono parzialmente risorte. E la ricostruzione edile ed economica, in special modo nella pianura padana e nelle regioni centro-peninsulari, si svolge ora a ritmo molto intenso». Il Gambi scriveva questo oltre un anno fa: ed è ben noto quanto è stato fatto, nel campo della ricostruzione, anche nell'ultimo anno. In base a una larga messe d'informazioni raccolte in varie parti dell'Abruzzo, soprattutto nelle zone più provate dalla guerra, si può ritenere che nella regione le condizioni demografiche attuali non siano ormai molto diverse da quelle prebelliche. Va comunque tenuto presente che tra il 1931 e il 1947, anno per il quale l'Istituto Centrale di Statistica ha calcolato la popolazione residente nei vari comuni (al 31 dicembre), apportando alla popolazione residente censita al 21 aprile 1936 le variazioni dipendenti dal movimento naturale (nati e morti) e dal movimento migratorio quale risulta dalle iscrizioni e

(6) L. GAMBI: *Riflessi della seconda guerra mondiale sopra le condizioni demografiche dell'Italia nord e centro peninsulare*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », 1949, pp. 124-135, con una carta f.t.



M. Riccardi costr. e dis.

Carta della densità della popolazione in Abruzzo (1931)

cancellazioni anagrafiche (7), nella popolazione dell'Abruzzo si è verificato un certo aumento. Questo, confrontando i dati della popolazione residente nel 1931 e nel 1947, sarebbe stato in quel periodo, complessivamente, dell'11,4% (da 1.168.099 a 1.302.214 ab.). Si può presumere che non molto diverso sia stato l'aumento della popolazione presente (8). I dati di popolazione delle quattro provincie abruzzesi nei censimenti 1931 e 1936 e nel calcolo 1947 sono senz'altro confrontabili tra loro, perchè le provincie suddette non hanno subito variazioni territoriali (9).

La carta della densità della popolazione dell'Abruzzo nel suo complesso, qui riprodotta alla scala 1:800.000, è stata disegnata a 1:350.000. Come quella della densità della popolazione sparsa e della distribuzione dei centri, essa è a curve isometriche e vi si distinguono otto gradazioni di densità e inoltre le aree prive di dimore permanentemente abitate.

Nelle carte di R. Riccardi e di G. Morandini, invece, sono considerate a sè « le aree permanentemente disabitate che risultano non utilizzate, nè direttamente nè indirettamente dagli abitanti delle zone vicine, in modo che la densità di queste non possa in alcun modo essere influenzata dalle condizioni naturali di quelle », come dice R. Riccardi (10), o « le aree improduttive, quelle, cioè che ai fini del popolamento potrebbero anche mancare », come dice il Morandini (11). Lo stesso aveva fatto precedentemente G. Dainelli per la carta della densità della popolazione nella Toscana (12). R. Riccardi, poi, per l'Umbria (13) ha costruito una carta della densità di popolazione nell'estate, e una carta della densità nell'inverno: e solo in quest'ultima sono considerate a parte le aree disabitate temporaneamente, che si trovano tutte al disopra delle abitazioni permanenti.

In Abruzzo, le aree improduttive (dal punto di vista agricolo-silvo-pastorale), come risulta dal *Catasto agrario* del 1929 (14), nonostante lo accentuato ed aspro rilievo della regione, rappresentano appena il 5,6%

(7) Istituto Centrale di Statistica: *Elenco dei comuni al 30 giugno 1948 e loro popolazione residente*, Roma, 1948.

(8) Tra il 1931 e il 1936, per esempio, l'aumento della popolazione presente è stato del 3,3%, e quello della popolazione residente, del 2,9%.

(9) Cfr. Istituto Centrale di Statistica: *Variazioni di territorio, di nome e di confine delle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno disposte con Leggi e Regi decreti emanati dal 16 ottobre 1930 al 31 marzo 1934*, Roma, 1934; id., id., dal 1° aprile 1934 al 20 aprile 1936, Roma, 1936; id., *Variazioni delle circoscrizioni comunali, provinciali e delle zone agrarie dal 21 aprile 1936 al 31 dicembre 1938*, Spoleto, 1939; id., *Variazioni territoriali e di nome delle circoscrizioni amministrative e delle zone agrarie dal 1° gennaio 1939 al 31 dicembre 1949*, Roma, 1950.

(10) R. RICCARDI: *op. cit.*, p. 818.

(11) G. MORANDINI: *op. cit.*, p. 317.

(12) G. DAINELLI: *La distribuzione della popolazione in Toscana*, in « *Memorie geografiche di G. Dainelli* », n. 33, Firenze, 1917.

(13) R. RICCARDI: *Ricerche sull'insediamento umano nell'Umbria*. Pubbl. dello Istituto di Geografia della R. Università di Roma, serie A, n. 1, Roma, 1931.

(14) Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia: *Catasto agrario 1929-VIII*; cfr. i fascicoli: 62, *Provincia di Aquila degli Abruzzi*, Roma, 1936; 64, *Provincia di Chieti*, ibid., 1935; 65, *Provincia di Pescara*, ibid., 1936; 66, *Provincia di Teramo*, ibid., 1935.

della superficie totale, con un minimo del 4,7% proprio nella provincia più montuosa, quella dell'Aquila: ciò che dimostra come la superficie improduttiva sia data più dalle aree occupate da strade, ferrovie, dimore, ecc., che dalle aree naturalmente sterili, di roccia nuda.

A parte il fatto che sarebbe stato tutt'altro che facile delimitare le aree del tutto inutilizzabili, costituite essenzialmente da alcune piccole parti molto elevate e rupestri dei maggiori massicci montuosi, ho preferito distinguere le aree *prive di dimore permanenti*, perchè penso che qualora si voglia invece, nel computo della densità di popolazione, prendere in considerazione anche le aree che, pur essendo prive di abitazioni permanenti, sono in qualche modo utilizzate dall'uomo, magari soltanto in alcuni mesi, come i pascoli d'alta montagna, allora sarebbe necessario, per le regioni che si affacciano al mare, come l'Abruzzo, prendere in considerazione pure degli spazi marini, dove l'uomo esercita la pesca. Si tenga presente l'importanza di questa lungo tutta la costa abruzzese, ma in particolare a Pescara, Ortona, Giulianova e S. Vito Chietino (15). Ma poichè non è possibile prendere in considerazione anche tali spazi marini, ho preferito, ripeto, togliere dai miei calcoli tutte le aree prive di abitazioni permanenti.

Anche questo non è stato facile. Comune per comune, tra quelli che rientrano più o meno, col loro territorio, nelle maggiori masse montuose, ho dovuto delimitare le zone prive di abitazioni permanenti, sia in base a un attento esame delle carte topografiche al 50.000, sia in base alla buona conoscenza personale che ho di vari gruppi montuosi (Gran Sasso, Majella, Catena del Velino, M. Genzana, Montagna Grande), sia in base a dati fornitimi da mio padre, che sta facendo uno studio sui Monti della Laga, oppure ricavati da varie pubblicazioni riguardanti alcuni gruppi montuosi abruzzesi (16). Il limite delle zone prive di abitazioni permanenti è stato poi riportato sulle carte al 100.000 coi confini comunali, sulle quali, mediante un planimetro, ho misurato, per ogni comune — e in complesso per 122 comuni (17) — l'area priva di dimore permanenti. Da questa misurazione è risultato che della superficie totale dell'Abruzzo (pari a 10.792 kmq.) ben 2971,7 kmq. sarebbero privi di dimore permanentemente abi-

(15) Cfr. al riguardo: Alb. MORI: *La pesca meccanica in Italia*, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. », 1940, pp. 241-261 e 457-476.

(16) Specialmente da G. PULÈ: *I Monti della Laga*, in « L'Universo, 1938, pp. 315-336 e 417-443; id., *La Montagna della Majella*, ibid., 1940, pp. 627-643 e 707-725; M. ORTOLANI: *Il massiccio del Gran Sasso d'Italia*, Roma, 1942, e dal volume *Lo spopolamento montano in Italia*, VII, *L'Appennino abruzzese-laziale*, Roma, Istituto Nazionale di economia agraria, 1937. Il limite delle dimore permanenti oscilla per lo più tra gli 800 e i 1400 m. Solo eccezionalmente troviamo dimore permanentemente abitate al disopra dei 1400 m., e sempre aggruppate a formare piccoli centri, mai disperse: Campotosto, 1425 m., Rovere, 1432, Rocca di Cambio, 1434, Rocca Calascio, 1464 m. Quest'ultimo è il villaggio più elevato di tutta l'Italia centrale; cfr. C. MERLO: *Il paese più elevato dell'Italia centrale (Rocca Calascio)*, in « Riv. Geogr. Ital. », 1932, pp. 27-35.

(17) Dei quali 78 nella provincia dell'Aquila, 11 in quella di Chieti, 19 in quella di Pescara e 14 in quella di Teramo.

tate : il 27,5% di tale superficie. Nella provincia dell'Aquila, la superficie priva di dimore permanenti costituirebbe poco meno della metà di quella totale (2196,5 kmq. su 5032 : il 43,6%); per le altre tre provincie i dati corrispondenti sono i seguenti : prov. di Chieti, 180,06 kmq. su 2586 (6,9%); prov. di Pescara, 258,34 kmq. su 1225 (21,0%); prov. di Teramo, 336,80 kmq. su 1949 (17,1%).

Per ciascuno dei comuni con superficie priva di dimore permanenti è stata calcolata, infine, la densità della popolazione totale e di quella sparsa prendendo in considerazione solamente la superficie permanentemente abitata. I dati relativi sono riportati nella tabella che segue (18) :

COMUNE	Superficie priva di dimore permanent kmq.	Densità della popolaz. totale sulla sup. pe- rennem. abitata ab. per kmq.	Densità della popol. sparsa sulla sup. pe- rennem. abitata ab. per kmq.
PROVINCIA DELL'AQUILA			
Aielli	13,97	115,4	4,9
Alfedena	29,00	147,4	5,6
Anversa d. Abruzzi	20,20	128,4	—
Balsorano	40,60	160,8	66,3
Barete	3,59	64,2	7,0
Barisciano	48,17	124,9	0,6
Barrea	77,17	131,6	—
Bisegna	33,68	78,3	—
Cagnano Amiterno	23,10	79,3	1,5
Calascio	25,75	71,4	—
Campo di Giove	23,40	163,6	7,5
Campotosto	30,78	125,9	1,5
Canistro	6,40	131,3	16,9
Cansano	34,83	298,3	16,3
Capestrano	1,65	67,1	11,5
Capistrello	19,87	139,0	5,5
Capitignano	14,00	104,1	7,3
Cappadocia	46,90	90,8	—
Carsoli	13,00	78,2	4,2
Castel del Monte	53,87	540,5	—
Castel di Sangro	12,55	70,9	6,5
Castellafiume	18,42	189,6	—
Castelvecchio Subequo	4,51	158,3	4,9
Cerchio	3,14	151,8	10,0
Civita d'Antino	7,42	71,9	40,9
Civitella Alfedena	23,81	89,4	2,4
Civitella Roveto	22,10	131,7	36,8
Cocullo	18,09	115,1	—
Collarmele	12,78	108,6	—
Collelongo	31,52	94,3	0,2
Fontecchio	2,50	71,2	1,1
Gagliano Aterno	27,32	286,5	—
Gioia dei Marsi	25,54	77,3	—
Goriano Sicoli	6,75	99,0	4,8

(18) In molti comuni della zona montagnosa, l'area permanentemente abitata è minima : per esempio, nel comune di Pescasseroli essa è uguale al 4,0% della superficie totale, e nel comune di Scanno, al 4,7%.

b

CARTA DELLA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SPARSA ECC.

C O M U N E	Superficie priva di dimore permanenti	Densità della popolaz. totale sulla sup. pe- rennem. abitata	Densità della popol. sparsa sulla sup. pe- rennem. abitata
	kmq.	ab. per kmq.	ab. per kmq.

segue: PROVINCIA DELL'AQUILA

Introdacqua	25,69	298,0	80,3
L'Aquila	196,71	138,0	14,1
Lecce nei Marsi	49,22	119,1	—
Luco nei Marsi	24,49	345,2	21,4
Magliano dei Marsi	28,63	91,0	1,6
Massa d'Albe	41,81	74,3	1,8
Molina Aterno	12,15	94,7	2,7
Montereale	23,52	82,6	3,8
Morino	24,90	79,2	11,5
Ocre	6,93	75,5	1,7
Ofena	1,59	60,8	3,2
Opi	42,13	78,8	1,8
Ortona dei Marsi	5,68	57,7	13,3
Ovindoli	37,95	104,3	4,3
Pacentro	62,80	419,5	—
Pereto	26,24	119,8	4,1
Pescasseroli	86,56	641,3	—
Pescocostanzo	33,71	106,4	1,3
Pettorano sul Gizio	45,26	222,1	87,8
Pizzoli	9,41	87,8	7,5
Poggio Pienze	1,50	128,3	0,6
Pratola Peligna	7,30	484,1	6,7
Rivisondoli	17,93	108,4	1,4
Roccacasale	12,32	319,6	1,2
Rocca di Botte	10,83	50,1	—
Rocca di Cambio	21,59	117,1	—
Rocca di Mezzo	38,20	62,7	—
Rocca Pia	33,90	99,3	0,7
Roccaraso	29,48	74,1	6,4
S. Stefano Sessanio	27,10	155,3	—
S. Vincenzo Val Roveto	27,26	113,5	1,3
Scanno	127,60	158,7	17,0
Scontrone	11,22	490,3	2,7
Scoppito	34,94	82,1	39,5
Secinaro	17,74	122,2	—
Sulmona	22,82	121,0	111,1
Tagliacozzo	13,56	595,7	27,7
Tione d. Abruzzi	10,50	126,8	2,5
Tornimparte	37,13	127,5	15,6
Trasacco	5,47	97,4	6,3
Villalago	30,30	331,2	—
Villa S. Lucia d. Abruzzi	17,87	367,7	—
Villa Vallelonga	60,33	200,0	0,7
Villetta Barrea	17,76	365,5	2,5

CARTA DELLA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SPARSA ECC.

COMUNE	Superficie priva di dimore permanenti kmq.	Densità della popolaz. totale sulla sup. pe- rennem. abitata ab. per kmq.	Densità della popol. sparsa sulla sup. pe- rennem. abitata ab. per kmq.
--------	---	---	---

PROVINCIA DI CHIETI

Civitella Messer Raimondo	1,18	163,7	11,3
Fara S. Martino	37,96	358,1	17,4
Guardiagrele	4,66	217,4	91,2
Lama dei Peligni	15,57	176,8	21,3
Palena	40,53	58,5	2,0
Palombaro	4,07	157,6	97,1
Pennapiedimonte	34,45	115,4	49,8
Pretoro	19,38	255,1	60,1
Rapino	7,52	206,5	43,0
Roccamontepiano	1,25	165,4	157,0
Taranta Peligna	13,49	145,9	8,4

PROVINCIA DI PESCARA

Bolognano	0,29	147,9	28,6
Brittoli	3,03	88,0	68,1
Bussi sul Tirino	11,17	242,2	4,4
Caramanico	55,08	165,7	58,5
Carpineto d. Nora	12,72	115,3	64,6
Castiglione a Casauria	2,20	170,8	60,7
Corvara	1,24	91,5	69,3
Farindola	22,51	191,3	138,4
Lettemanoppello	7,11	331,4	164,8
Manoppello	0,76	148,6	100,8
Montebello di Bertona	2,64	81,0	59,2
Pescosansonesco	4,16	104,8	57,9
Popoli	6,86	299,4	5,6
Salle	17,35	256,6	1,9
S. Eufemia a Maiella	35,40	418,5	2,5
S. Valentino in Abr. Citeriore	24,60	230,0	141,0
Serramonacesca	9,32	113,8	61,6
Tocco da Casauria	7,33	217,8	36,9
Villa Celiera	8,58	163,2	117,8

PROVINCIA DI TERAMO

Arsita	6,80	84,5	67,6
Campoli	5,59	144,8	65,6
Castelli	16,27	100,6	63,2
Civitella d. Tronto	13,59	149,7	78,8
Cortino	25,41	55,3	7,5
Crognaleto	58,51	59,0	6,6
Fano Adriano	20,13	79,5	6,6
Isola del Gr. Sasso d'Italia	38,90	134,4	37,6
Pietracamela	43,70	174,0	—
Rocca S. Maria	13,45	38,8	13,9
Teramo	17,40	229,6	85,5
Torricella Sicura	11,24	88,5	37,0
Tossicia	5,99	134,1	68,6
Valle Castellana	59,82	66,4	28,9

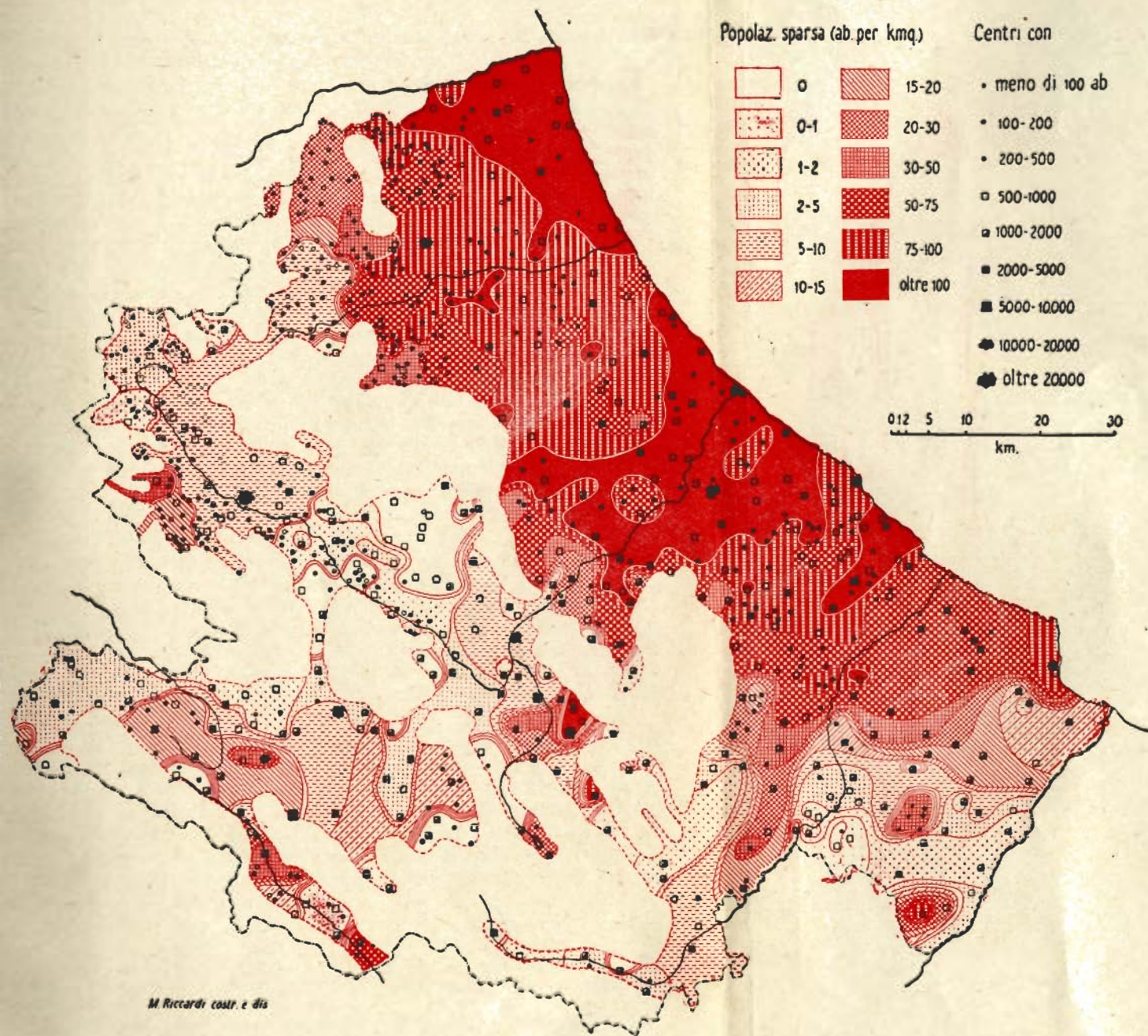
La densità della popolazione in Abruzzo, tenendo conto di *tutta* la superficie della regione, era nel 1931 di 104,0 ab. per kmq., che salgono a 143,5 nella superficie perennemente abitata. I dati di densità per le varie provincie sono rispettivamente i seguenti: provincia dell'Aquila 68,4 e 121,4; prov. di Chieti, 138,8 e 149,1; prov. di Pescara, 157,6 e 199,6; prov. di Teramo, 116,1 e 140,3.

Una carta della densità della popolazione in Abruzzo come quella inserita nell'*Enciclopedia Italiana*, già ricordata, dà un'idea del fenomeno molto lontana dalla realtà. In essa, per esempio, la parte più settentrionale del Gran Sasso, che dipende dal comune dell'Aquila, risulta con popolazione di 150-200 ab. per kmq., *mentre in realtà è disabitata*; amplissimi lembi dell'Abruzzo occidentale e meridionale figurano come uniformemente popolati con 25-50 o anche con meno di 25 ab. per kmq., quando invece si hanno fondovalle molto densamente popolati (persino più di 200 e 300 ab. per kmq.) in mezzo a masse montuose assai vaste praticamente disabitate. Rammento che la carta in esame è a mosaico e basata sul censimento 1921: tuttavia è non solo possibile, ma anche istruttivo, un confronto con quella da me presentata, e che fu costruita soprattutto allo scopo di metterla a confronto con quella della distribuzione della popolazione sparsa e dei centri, per vedere il rapporto che c'è tra popolazione sparsa e popolazione totale.

Nella carta della densità della popolazione totale distinguiamo subito una fascia adriatica dappertutto fittamente popolata, con densità superiori quasi sempre al 100 ab. per kmq., e per ampi tratti, anche ai 200 e ai 300 ab. per kmq. La maggiore zona di alta densità è compresa tra il Pescara, il Sangro e la Majella, e si prolunga lungo la costa, a nord del Pescara, fino a Silvi; intorno a Chieti e a Pescara risultano oltre 500 ab. per kmq., e intorno a Lanciano, dai 300 ai 500 ab. per kmq. Va osservato che queste altissime densità si hanno per la presenza di grossi centri, come sono quelli sopra ricordati. Tuttavia anche le campagne sono densamente popolate, come può vedersi nella carta della densità della popolazione sparsa. Notiamo poi altre quattro zone minori di forte addensamento della popolazione: sulle colline immediatamente a sud del Tronto, intorno a Teramo, lungo la costa tra Giulianova e Roseto degli Abruzzi e intorno a Vasto (già Istonio).

Abbiamo poi l'Abruzzo interno, con amplissime aree prive di dimore permanenti, nel quale la popolazione si addensa nei fondovalle e specialmente nelle conche: in modo particolare in quelle di Sulmona, dove si superano al centro i 500 ab. per kmq., e di Avezzano, dove si superano in un lembo i 300. Ma, nel complesso, in tutto l'Abruzzo interno prevalgono le medie e le basse densità.

La carta della distribuzione della popolazione sparsa e dei centri è stata disegnata alla scala 1:250.000 e poi ridotta, nella riproduzione, a 1:800.000. Vi si distinguono non soltanto le zone prive d'insediamento umano permanente, ma anche quelle senza popolazione sparsa, e inoltre 11 gradazioni di densità. I centri, in base all'entità della loro popolazione, sono distinti con dieci segni diversi. Come nell'precedenti carte analoghe



Carta della distribuzione della popolazione sparsa e dei centri in Abruzzo (1931)

della Sicilia e della Venezia Tridentina, si ha un dettaglio sufficiente a dare un'idea esatta sulla distribuzione della popolazione in Abruzzo.

Secondo il censimento del 1931, la popolazione dell'Abruzzo era di 1.122.884 ab., com'è stato già detto, e di essa oltre un terzo (il 36,2% : 407.469 ab.) viveva in case sparse : valore notevolmente superiore a quello medio di tutta l'Italia (26,4%), ma inferiore a quello delle altre regioni dell'Italia centrale (Marche 54,9%; Umbria 54,0; Toscana 39,1) fuorchè il Lazio (21%) e il Molise (18,9). Ma la media, per una regione così varia come l'Abruzzo, ha scarso valore : e infatti le oscillazioni che si notano nelle quattro provincie sono molto forti : L'Aquila 8,8% di popolazione sparsa; Chieti 42,3; Pescara 48,6; Teramo 57,7.

La densità della popolazione sparsa per l'intero Abruzzo è di 37,7 ab. per kmq.; anche per essa, naturalmente, si notano forti differenze tra le varie provincie : L'Aquila ha appena 6,0 ab. sparsi per kmq., Chieti 58,9, Pescara 76,5 e Teramo 67,2 (19). Se prendiamo in considerazione i comuni, vediamo subito che, anche in una medesima provincia, le oscillazioni sono fortissime. In quella dell'Aquila, accanto a 28 comuni affatto privi di popolazione sparsa, si trova il comune di Sulmona nel quale la densità di tale popolazione sale a 67,5 ab. per kmq. Ancora più forti sono le differenze nelle altre provincie : in quella di Chieti si va da zero (5 comuni) a 215,4 (Chieti); nella provincia di Pescara, da 0,3 (Sant'Eufemia a Maiella) a 191,5 (Pescara); nella provincia di Teramo, infine, da zero (Pietracamela) a 227,0 (Nereto).

Le zone che, nell'ambito della superficie perennemente abitata, non hanno popolazione sparsa sono numerose ma, in genere, piccole. La maggiore si trova sul versante meridionale del Gran Sasso, intorno ai villaggi di Castel del Monte, S. Stefano di Sessano (20), Calascio, Novelli, ecc.; altre zone senza popolazione sparsa si trovano : tra il Sirente e il Velino (Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, ecc.); nell'alta valle del Sagittario (Cocullo, Anversa, Villalago); a SE della conca del Fucino (Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi), ecc.

Nel complesso si osserva un'accentuata corrispondenza tra le zone dove la popolazione totale è più densa, e quelle dove è più densa la popolazione sparsa. Infatti, osservando la carta, si nota che tutta la fascia litoranea ha una densità della popolazione sparsa assai elevata (in ampi tratti, anche oltre 100 ab. per kmq.), molto superiore a quella dell'Abruzzo interno, dove soltanto in un lembo della conca di Sulmona si superano i 100 ab. sparsi per kmq. e dove invece prevalgono le aree con densità inferiore ai 10 ab. sparsi per kmq.

(19) Cifre che salgono a 52,1 per l'intero Abruzzo e a 10,8, 63,2, 97,2 e 80,9 rispettivamente per le varie provincie, se si tiene conto soltanto della superficie con dimore permanenti.

(20) Sui quali v. l'interessante articolo di J. DEMANGEOT : *Evolution comparée de deux villages abruzzais: Castel del Monte et Santo Stefano*, in « Revue de Géogr. Alpine », 1949, pp. 671-687.

Va notato che molto spesso forti densità della popolazione sparsa si hanno fino al limite delle aree prive di abitazioni permanenti: ma questo quasi soltanto sui versanti orientali del Gran Sasso e della Majella.

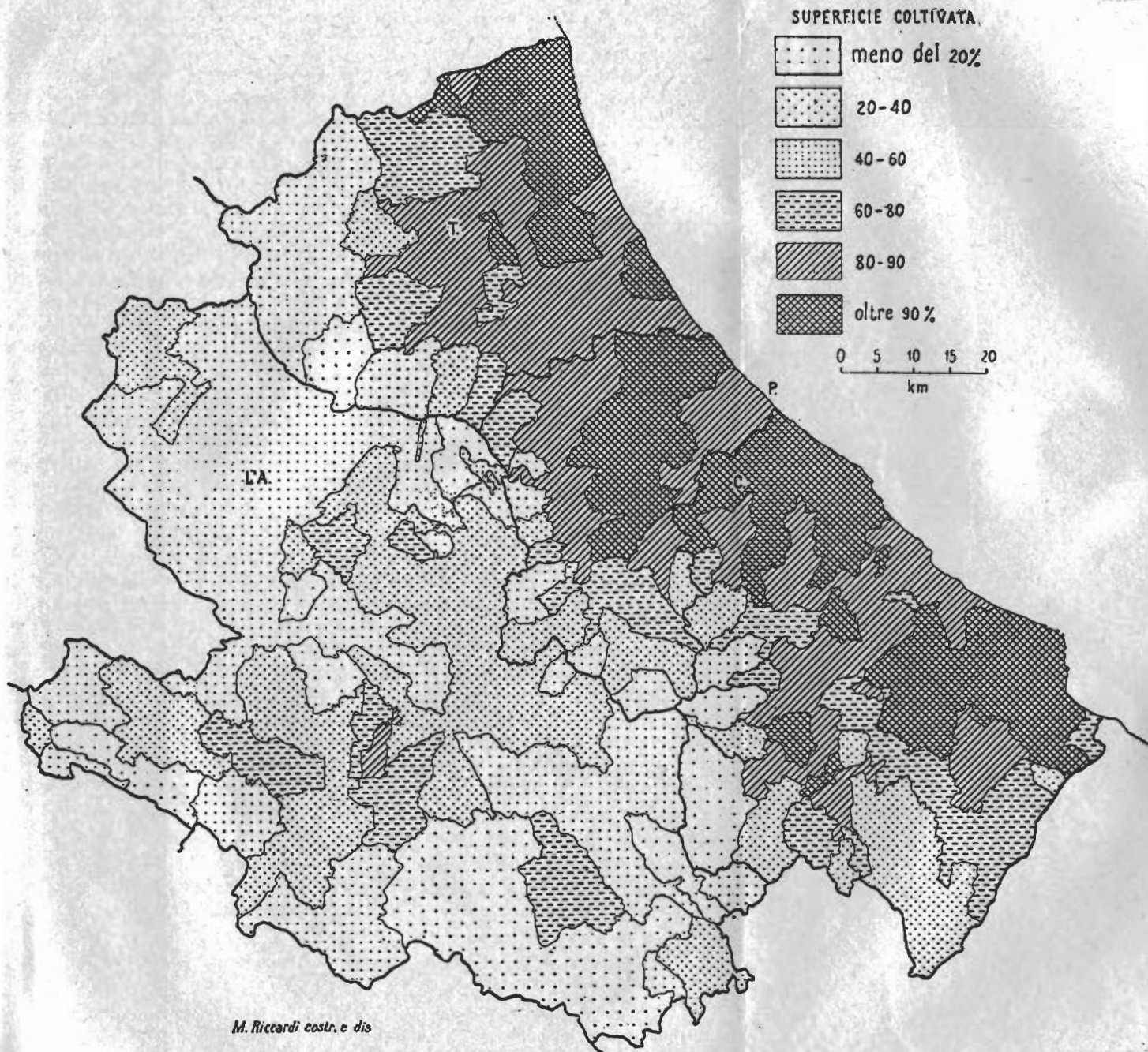
I fattori concomitanti che determinano una così diversa distribuzione della popolazione nel suo complesso e della popolazione sparsa nell'Abruzzo adriatico e nell'Abruzzo interno sono: il rilievo, la costituzione geolitologica, le condizioni climatiche, le condizioni dell'agricoltura. Queste ultime dipendono strettamente dalle precedenti: e quindi anche limitandosi a prendere in considerazione esse soltanto, sarà implicitamente tenuto conto delle altre.

L'Abruzzo è un paese prevalentemente agricolo, tanto che il 68,2% della sua popolazione nel 1931 viveva dell'agricoltura (componenti di famiglie con a capo un agricoltore o un bracciante agricolo). Secondo il Catasto agrario del 1929, della superficie territoriale dell'Abruzzo, il 47,9% è occupato da seminativi, il 5,9% da colture specializzate di piante legnose, il 17,0% da prati e pascoli, il 16,9% da boschi, il 6,7% da incolto produttivo e il 5,6%, com'è stato già detto, da superficie improduttiva. Queste percentuali sono molto diverse tra l'interna e montuosissima provincia dell'Aquila e le provincie adriatiche di Teramo, Pescara e Chieti. Basterà ricordare che, nella prima, i prati e i pascoli costituiscono il 28,7% della superficie, e i boschi, il 25,7, mentre nella provincia di Chieti essi sono rispettivamente il 4,9 e l'8,3%, nella provincia di Pescara l'8,3 e l'8,5%, nella provincia di Teramo, infine, l'8,0 e il 10,4%. L'Abruzzo adriatico, l'Abruzzo pedemontano e collinare, l'Abruzzo terziario di arenarie, argille e sabbie, è l'Abruzzo essenzialmente agricolo; l'Abruzzo interno, montuoso, aspro, formato in massima parte da calcari mesozoici ed eocenici, è l'Abruzzo dove l'agricoltura ha importanza solo nel fondo e sui margini delle conche e nei più ampi fondovalle, mentre nel resto prevale la pastorizia (la provincia dell'Aquila, infatti, possedeva nel 1930 il 40% degli ovini di tutta la regione).

Per mettere bene in evidenza lo stretto rapporto che c'è tra densità della popolazione nel suo complesso e specialmente tra densità della popolazione sparsa e condizioni dell'agricoltura, ho costruito, sempre sui dati del Catasto 1929, un cartogramma della percentuale della superficie coltivata (seminativi + colture specializzate di piante legnose).

In tutto l'Abruzzo adriatico, pedemontano e collinare, raramente si scende sotto il 60%, ed anzi prevalgono i comuni con oltre l'80 e persino il 90% di superficie coltivata. Sono queste le aree dove la popolazione complessiva è più densa e dove la popolazione sparsa supera quasi dappertutto i 75 e anche i 100 ab. per kmq. Nell'Abruzzo interno, solo eccezionalmente si supera il 60% di superficie coltivata, e prevalgono invece i comuni con meno del 40 e anche meno del 20% di tale superficie.

Come è noto, le colture che in Abruzzo occupano le maggiori superfici sono quelle dei cereali (280.316 ett., cioè il 25,9% della superficie totale della regione; in assoluta prevalenza frumento e granturco), delle patate, delle fave da seme, della vite e dell'olivo.



Percentuale della superficie coltivata in Abruzzo

I cereali sono largamente coltivati in tutte e quattro le provincie, tanto nella *zona di montagna*, che secondo il Catasto 1929 comprenderebbe il 65% della superficie dell'Abruzzo (7028 kmq.), quanto nella *zona di collina* (35%: 3764 kmq.). La coltura delle patate è particolarmente diffusa nella provincia dell'Aquila, totalmente compresa nella zona di montagna; in essa troviamo infatti il 65% della superficie complessiva coltivata a patate nella regione. Invece, nella provincia dell'Aquila è assai piccola la superficie coltivata a fave da seme, che per il 98% troviamo invece nelle provincie adriatiche di Teramo, Pescara e Chieti.

Particolarmente interessante è vedere la distribuzione delle colture di piante legnose, essenzialmente viti e olivi. Per la vite, nelle provincie dell'Aquila, Chieti e Pescara prevale la coltura specializzata, mentre in quella di Teramo ha la prevalenza la coltura promiscua. Per l'olivo, in tutte e quattro le provincie prevale largamente la coltura promiscua.

Per vedere la distribuzione e l'intensità della coltura, quindi, più che le superficie da essa occupate (21), ha maggiore significato prendere in considerazione il numero delle piante, ottenuto in seguito alla rilevazione, da parte della catastazione agraria del 1929, del *numero medio di piante per ettaro*, provincia per provincia.

Alla data del Catasto, l'Abruzzo avrebbe posseduto 455.000 viti, delle quali oltre la metà, il 53,2%, nella zona di collina, che, come s'è detto, costituisce solo il 35% dell'area dell'Abruzzo, e il resto nella zona di montagna, che ne costituisce il 65%. Di gran lunga più forte risulta la differenza tra le due zone nei riguardi dell'olivo, e ciò si comprende bene, pensando alle condizioni climatiche necessarie a tale pianta: su 8700 olivi, l'87,6% (7630) si trovavano nella zona di collina.

Nella provincia dell'Aquila gli olivi sono numerosi soltanto nella conca di Sulmona, nella Val Roveto e sulle basse pendici del Gran Sasso che scendono all'Aterno, in prevalenza intorno ai 350-400 m. d'altezza, ma salendo anche fino ai 600 m. ed eccezionalmente, su pendici molto assolate volte a mezzodì, addirittura fino agli 800 m. (22).

Nelle tre provincie adriatiche, tutta la fascia collinare è assai ricca di olivi, fino ai 500-600 m.; particolarmente densi essi sono a sud di Penne, tra il Tavo e il Pescara.

Giova confrontare le carte della densità della popolazione nel suo complesso e della sola popolazione sparsa con la cartina della distribuzione

(21) Vite in coltura specializzata, 44.844 ett., di cui 16.175 nella provincia dell'Aquila, 12.268 in quella di Chieti, 8251 in quella di Pescara e 8150 in quella di Teramo; vite in coltura promiscua, 30.002 ett., di cui L'Aquila 4947, Chieti 1872, Pescara 112, Teramo 23.071. Olivo in coltura specializzata, 10.989 ett., di cui L'Aquila 1587, Chieti 6704, Pescara 2690, e Teramo 8; per la coltura promiscua (129.472 ett. per tutto l'Abruzzo), i dati per le singole provincie sono rispettivamente i seguenti: 4633, 73.016, 25.505, 26.318 ettari.

(22) Cfr. L. FRANCIOSA: *Aspetti regionali della olivicoltura italiana*. Marche, Abruzzo, Molise, nella rivista «Olivicoltura», maggio-giugno 1949.

dell'olivo in Abruzzo, costruita dal Franciosa col sistema dei punti (23). Si nota subito una quasi esatta corrispondenza tra le zone più densamente abitate e con maggiore densità di popolazione sparsa e le zone dove più intensa è la coltivazione dell'olivo, che sono poi le parti dove più importante è pure la coltura della vite, dei fruttiferi, ecc.: insomma le parti dove l'agricoltura è più ricca.

Le tariffe d'estimo pubblicate dalla Commissione Censuaria Centrale (24) ci danno a conoscere che un ettaro di vigneto dà un reddito che risulta più che triplo di quello del seminativo semplice, e un ettaro di oliveto, un reddito più che doppio. Sappiamo poi, dai calcoli di F. Angelini (25), che coltivare un ettaro di vigneto occorrono 207 giornate lavorative di uomo, e per un ettaro di oliveto ne occorrono 97, in confronto di 30 giornate necessarie per un ettaro coltivato a frumento. Reddito e giornate lavorative necessarie esercitano evidentemente una grande influenza sull'addensarsi della popolazione e in modo particolare, come è stato già messo in rilievo da R. Riccardi per la Sicilia, sulla densità della popolazione sparsa: poichè questa, naturalmente è maggiore là dove vi sono colture che esigono cure più assidue da parte dell'uomo.

Che la densità della popolazione sparsa sia legata strettamente alle condizioni dell'agricoltura è indicato pure dal variare del frazionamento, nel complesso molto accentuato, dell'appoderamento fondiario (26). Essa risulta assai maggiore nelle provincie adriatiche, dove prevalgono le piccole aziende agricole (il 65,5% della superficie agraria della provincia di Chieti è dato da aziende inferiori ai 10 ettari; i dati corrispondenti per le provincie di Pescara e Teramo sono 51,7% e 43,3%), mentre è scarsissima nella provincia dell'Aquila, dove le aziende con meno di 10 ettari occupano una superficie uguale soltanto al 30% del totale.

I centri dell'Abruzzo sono 838 (27), dei quali 334 nella provincia dell'Aquila (il 40%, su una superficie uguale alla metà dell'intera regione), 255 in quella di Teramo (il 30% su una superficie uguale a meno di un quinto del totale), 174 in quella di Chieti (21%) e 75 in quella di Pescara (9%). In provincia di Teramo abbiamo un centro ogni 7,5 kmq., in quelle dell'Aquila e Chieti, uno ogni 15 kmq., e in quella di Pescara, uno ogni 16. La popolazione *media* del centro abruzzese secondo il censimento 1931 era di 852 ab., con un minimo di 376 nella provincia di Teramo (dove troviamo, ad esempio, nel comune di Valle Castellana, 19

(23) L. FRANCIOSA: *op. cit.*, pag. 12 dell'estratto.

(24) Commissione Censuaria Centrale: *Prospetti delle tariffe di estimo determinate dalla Commissione Censuaria Centrale per tutte le provincie del Regno d'Italia*, ecc., Roma, 1924.

(25) F. ANGELINI: *Il lavoro nell'agricoltura italiana*, Roma, 1937.

(26) L. FRANCIOSA: *I rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera nella agricoltura italiana. Abruzzi e Molise*, Roma, Istituto nazionale di economia agraria, 1930; id., *Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopoguerra. Abruzzi e Molise*, Roma, Istituto nazionale di economia agraria, 1932.

(27) Nel censimento 1931 i centri abruzzesi risultano 839: ma poichè fin da allora le città di Pescara e Castellammare Adriatico formavano un centro unico, io così le ho considerate.

centri con una popolazione media di 141 ab. ciascuno, in quello di Rocca S. Maria, 12 centri con una media di 88 ab., ecc.) e un massimo di 1320 ab. nella provincia di Pescara; nelle provincie dell'Aquila e di Chieti tale media risulta rispettivamente di 939 e 1188 ab. Nel complesso, i centri risultano particolarmente piccoli e fitti nella zona di montagna del Teramano (Monti della Laga, pendici settentrionali del Gran Sasso), nella valle dell'Aterno e sulle pendici nord-orientali della catena di Monte Velino.

Nella tabella che segue sono dati, per le varie provincie e per l'intera regione, il numero dei centri distinti per importanza demografica, la loro popolazione complessiva e la percentuale di questa rispetto alla popolazione accentrata totale.

PROVINCIE	Centri con oltre 20 mila ab.			Id. con 10-20 mila ab.			Id. con 5-10 mila ab.		
	N.	Popol. comples. ab.	% d. pop. accentr.	N.	Popol. comples. ab.	% d. pop. accentr.	N.	Popol. comples. ab.	% d. pop. accentr.
L'Aquila	1	22.001	7,0	2	28.604	9,1	3	23.424	7,5
Chieti	1	20.041	9,7	2	20.686	10,0	1	8.979	4,2
Pescara	1	25.868	26,1	—	—	—	1	7.546	7,6
Teramo	—	—	—	1	14.429	15,1	—	—	—
Abruzzo	3	67.910	9,5	5	63.719	8,9	5	39.942	5,6

Id. con 2-5 mila ab.			Id. con 1-2 mila ab.			Id. con 500-1000 ab.			Id. con 100-500 ab.			Id. con meno 100 ab.		
N.	Popol. compl. abit.	% pop. accen.	N.	Popol. compl. abit.	% pop. accen.	N.	Popol. compl. abit.	% pop. accen.	N.	Popol. compl. abit.	% pop. accen.	N.	Popol. compl. abit.	% pop. accen.
24	68.149	21,7	50	71.768	22,9	70	50.838	16,2	168	47.946	15,3	16	1.086	0,3
20	57.401	27,9	33	47.091	22,7	44	30.594	15,0	66	21.354	10,2	7	574	0,3
7	22.523	22,7	14	19.450	19,7	20	13.977	14,2	32	9.654	9,7	—	—	—
5	15.426	16,0	5	7.177	7,4	28	18.789	19,8	166	36.573	38,2	50	3.464	3,5
56	163.493	22,9	102	145.489	20,4	162	114.193	15,9	432	115.527	16,1	73	5.124	0,7

Oltre la metà dei centri abruzzesi ha una popolazione tra i 100 e i 500 ab., i quali, peraltro, hanno complessivamente solo il 16,1% della popolazione accentrata: il 43,3% della quale invece abita in centri di 1-5 mila ab. Solo 13 centri superano i 5000 ab., e di questi tre soltanto (L'Aquila, Chieti e Pescara) superano i 20.000.

Riguardo all'accentramento, le tre provincie dell'Aquila, Chieti e Pescara si comportano in modo molto simile; invece si nota una grande differenza nella provincia di Teramo, dove, per esempio, si ha un solo centro con oltre 5000 ab. (che, anzi, supera i 10.000: Teramo), e dove ben il 38,2% della popolazione accentrata vive in centri di 100-500 ab., che sono i due terzi del totale. Contrariamente alle altre provincie, vi sono numerosi pure i centri con meno di 100 abitanti.

SUMMARY. — The A. has drawn a map of density of the total population, and a map of density of the scattered population and of distribution of the centres. He subtracts from the calculated density for each district, the area without dwellings permanently inhabited. He has drawn too a cartogramm of the percent of the cultivated area. It is stated from that, areas without permanent dwellings, are very large in interior Abruzzo (27,5% of total area of the region), and both the density of total population and of scattered population, are high in Abruzzo bordering on Adriatico Sea, which depends chiefly upon agriculture, with cultures (vines and olive trees). In mountain interior Abruzzo, the low densities are mainly represented, because population inhabites only floor and edges of valleys, and the rest is pastoral zone. The most number of the centres are with 100-500 inhabitants (432 on 838); they are little and frequent on Teramano hills, Aterno valley and up to the foot NE of Velino mountain.